

Carissime,

ECCO! In questi giorni abbiamo sentito ripetere più volte questo semplice e breve avverbio che richiama la nostra attenzione su un fatto o una situazione già percepibile.

Ecco, ora finalmente l'attesa è terminata e Dio si manifesta veramente come il *Dio-con-noi*. Non è facile al nostro cuore, spesso distratto, percepire che anche in questa situazione nella quale l'umanità, ed in essa la nostra Famiglia religiosa, si trova, Dio mantiene la sua promessa.

Eppure abbiamo sentito risuonare: *Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù [...] ecco, Elisabetta tua parente ha concepito ... lei che era detta sterile [...] ecco, la serva del Signore*, Dio è il Signore della storia e continua ad agire anche nella nostra fragile, debole, incostante storia e attraverso i nostri semplici e spesso nascosti sì al suo disegno.

Rischiamo di compiere riti che poco incidono nella nostra vita. Ci diciamo ancora una volta: Dio non si è stancato di questa nostra umanità, non è assente, lontano... è con noi! Da quando la "pienezza dei tempi" come la definisce Paolo nella lettera ai Galati, si è compiuta nella nostra storia, gli occhi di Dio non si stancano mai di posarsi sulla nostra umanità e di vederla "cosa molto buona", di sollevarci alla guancia come una madre con il proprio figlio (cf. Os 11, 4) e, ancora, di sentire compassione con noi e per la nostra situazione di prova e di dolore.

A me, personalmente, dà forza per risollevare lo sguardo e continuare a sperare e a credere, l'intuizione che si fa certezza, che Dio ha un progetto di bene per noi, Lui vuole il nostro bene e sa il nostro bene, molto più di noi che ci arrabattiamo come possiamo nel tentativo di fare qualcosa.

Le sorelle e i tanti fratelli che ci stanno lasciando in questo tempo ci aiutano a vivere questo e ci ricordano che siamo nati e vivremo per sempre, ci insegnano a orientare lo sguardo verso il cielo dove loro già abitano e a continuare, umilmente a sperare ed amare come loro hanno fatto.

Iniziamo, quindi, il nuovo anno civile riconfermando la nostra fede nel Signore, unico salvatore, speranza certa e sostegno sicuro.

In questo numero del Notiziario il contributo di riflessione si concentra intorno al tema della famiglia, toccando vari aspetti: il contesto socio-economico di Castelletto; il rapporto di Domenica Mantovani con la famiglia di origine; la passione pastorale del Fondatore e di Madre Maria per la famiglia; i rapidi e radicali cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni che hanno messo in crisi la stabilità e generatività dei legami familiari; le difficoltà che la famiglia vive; gli stimoli che la testimonianza di Madre Maria ci offre per ripensare con creatività e concretezza forme nuove di accompagnamento alla famiglia.

Questo tema ci è caro, per tanti motivi: l'importanza che la famiglia riveste nella vita personale di ciascuno di noi; la cura che il Fondatore e Madre Maria hanno riservato a tale realtà, considerata cellula fondamentale della società e della Chiesa; l'intitolazione dell'Istituto alla Sacra Famiglia, indicata alle famiglie come modello al quale guardare e a cui uniformarsi; la passione per la pastorale familiare di tante nostre sorelle, che negli anni hanno accostato, ascoltato, consigliato, aiutato tante famiglie e al tempo stesso si sono lasciate "evangelizzare" da loro. Una lunga storia che arriva fino a noi e ci interpella, in un contesto completamente mutato ma ugualmente bisognoso di luce e amore rispetto a questa realtà.

Il nostro Padre aveva intuito che l'evangelizzazione passa attraverso le relazioni fondamentali,

a partire da quelle più intime e stabili che si sviluppano in famiglia. Il suo approccio era diretto, come sappiamo, a ciascuna delle componenti familiari prese singolarmente, perché questa era la mentalità dell'epoca; oggi si preferisce uno stile più integrale e inclusivo, che riconosce la famiglia come realtà unitaria, pur essendo composta da persone contrassegnate da quella unicità che non si può mai ridurre alla totalità.

La famiglia oggi viene considerata, nella Chiesa, una realtà teologica in grado di manifestare un riflesso del mistero di Dio e una realtà strategica per la comunicazione con il mondo.

“La Scrittura e la Tradizione ci aprono l'accesso a una conoscenza della Trinità che si rivela con tratti familiari. La famiglia è immagine di Dio che, «nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore» (Giovanni Paolo II - 1979)”. (*La famiglia*. Relazione finale a papa Francesco - Sinodo dei vescovi, 38)

Alla società, le relazioni familiari possono fornire un apporto indispensabile: l'armonia tra generazioni, che al suo interno la famiglia è chiamata a vivere, è segno di speranza; il rapporto di coppia esprime la reciprocità e la pari dignità tra maschile e femminile; la fraternità allena alla convivenza umana; l'attenzione ai bambini e agli anziani diventa paradigma di una società solidale, che si prende cura dei più deboli. In particolare, come alleanza feconda tra l'uomo e la donna, la famiglia è una promessa di unità e identità che si allarga a tutta l'umanità, contro le sfide di questo tempo.

Eppure la famiglia tradizionale e il matrimonio cristiano stanno attraversando una crisi senza precedenti, che è sotto gli occhi di tutti; quante volte si sente dire: sposarsi non è più di moda, con quello che durano poi i matrimoni...

Questa situazione mette in evidenza quante difficoltà procuri il loro indebolimento e quanta forza la famiglia possa e debba trovare in se stessa per fronteggiare le criticità che la attraversano.

La Chiesa si è sempre mostrata molto attenta alla realtà familiare. In questi ultimi anni, il doppio Sinodo dei Vescovi (2014- 2015) e l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* hanno richiamato alla necessità di agire con misericordia e fatto appello all'indole pastorale della Chiesa. Essa è invitata a comprendere e farsi carico delle gioie e delle sofferenze delle famiglie; ad accompagnare, curare, sostenere; ad appassionare le nuove generazioni alla bellezza dell'amore e alle relazioni basate sulla logica del dono e della libertà responsabile. Il fondamento della famiglia non è innanzitutto una questione di diritti e di doveri ma l'esperienza di un dono; non un valore da imporre, ma un mistero da custodire.

Dobbiamo riconoscere con realismo che matrimonio e famiglia sono “luoghi” complessi e purtroppo di profonde contraddizioni, di faticosa e progressiva costruzione di senso, di tragedie sempre più consumate nel silenzio, di femmicidi, di abusi sui minori, di violenza sugli anziani, ma anche di veri e propri eroismi, di fragile e delicata edificazione della speranza, che passa per la storia dei soggetti, la loro coscienza e le loro relazioni. L'amore umano non basta a se stesso e chi ama lo fa sempre in una condizione di limite; ognuno avanza lentamente sotto il peso della propria fragilità sostenuta dalla grazia e animata dalla carità. Dio non ci ama “nonostante” il nostro limite, ma ci ama così come siamo, assume la vulnerabilità, cura le ferite e nella Pasqua del suo Figlio ci salva. Ricordiamo che Dio è tale proprio perché può compiere cose straordinarie, non solo al di là dei nostri limiti, ma proprio partendo da essi.

Prendere coraggiosamente atto della realtà permette di maturare risposte più adeguate: accompagnare le persone a realizzare un discernimento che integra, cioè assume i vissuti concreti e li orienta verso possibili soluzioni. L'orizzonte sconfinato della grazia, che previene, accompagna e segue, suscita e sostiene la carità, via possibile per tutti, in qualunque condizione ci si trovi a vivere.

“*Amoris laetitia* ci indica chiaramente i due versanti in cui si declina l’annuncio del vangelo dell’amore e della famiglia: sostenere i legami con la parola del vangelo, perché crescano, si approfondiscano e maturino, diventando capaci di fedeltà nel tempo; prendersi cura dei legami feriti, in difficoltà, in crisi o finiti. Il vangelo è parola bella per entrambe le situazioni” ENZO BIEMMI, *Vivere i legami*, EDB, Bologna 2016, pp. 8-9.

“È vero che la famiglia è affidata a coloro che la compongono, ne hanno la responsabilità; è però necessario che una comunità, una società siano persuase dell’importanza decisiva della famiglia e si facciano carico di creare le condizioni migliori per renderne, per quanto possibile, serena la vita.” (MARIO DELPINI, *Tocca a noi, tutti insieme, discorso alla città* pp18-19)

L’accompagnamento pastorale delle famiglie si trasforma per la Chiesa in un “secondo annuncio”, un’autentica ri-comprensione della sua tradizione e del suo patrimonio dottrinale. Essa è chiamata a porsi a servizio dell’amore e a rivelare il volto di un Dio che non è geloso dei legami umani, ma felice della realizzazione di ogni suo figlio e figlia.

È una strada meravigliosamente complicata ma affascinante, che domanda di entrare in sano rapporto con la realtà, a volte dura e di non facile comprensione, senza finzioni. Non si tratta solo di un importante obiettivo di pastorale familiare, ma di un decisivo principio di riforma della comunità credente. Il Santo Padre ci sta conducendo verso una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, capace di annunciare l’essenziale: Cristo, morto e risorto per noi. Una Chiesa disposta all’incontro con le famiglie ferite, all’ascolto e al coinvolgimento, al sostegno e alla cura.

Dentro questa Chiesa che cammina nella storia e comprende un po’ per volta come porsi di fronte alle sfide che la vita presenta, ci siamo anche noi, Piccole Suore della Sacra Famiglia e laici/laiche che condividono con noi il carisma e più di noi comprendono, perché lo sperimentano ogni giorno, risorse e fatiche dell’essere famiglia. Le famiglie cristiane hanno una parola autorevole da dire, in virtù della loro esperienza diretta; noi Piccole Suore abbiamo un altro tipo di esperienza e la nostra parola e presenza possono aiutare a guardare la realtà familiare da un punto di vista diverso.

Certo, ci vuole grande competenza e preparazione per assumere lo stile di accompagnamento pastorale indicato da *Amoris laetitia*; ci vogliono passione ed energia, coraggio e lungimiranza. Ciò che è possibile per tutti noi è accogliere ciascuna famiglia con semplicità, fiducia, calore umano; porsi in ascolto, farsi vicini negli eventi più significativi, offrire una parola che fa luce, dona uno sguardo di speranza, apre spazi di libertà.

Rispetto a tutto questo, come ci aiuta il nostro carisma? Che posto occupa la Famiglia di Nazareth, il cui mistero ispira la nostra vita? Cosa può dire alle famiglie di oggi?

La Santa Famiglia è una famiglia reale, concreta, sebbene unica per quel figlio che è anche Dio, testimone dei travagli di tutte le famiglie, impegnate nella maturazione del legame di coppia, preoccupate della crescita dei figli, dedite al lavoro per il necessario sostentamento. Una famiglia dove i genitori si comportano da adulti e imparano ad esserlo sempre meglio grazie alla relazione con il figlio. Una famiglia che mentre procede nel cammino della vita, con i piedi ben piantati per terra, sa di essere sotto lo sguardo misericordioso del Padre che guida, accompagna, è forza di crescita. Un Padre per il quale è disposta a rischiare, fidandosi della sua parola anche quando risulta oscura e capovolge i progetti già stabiliti.

È proprio questa la testimonianza attualissima della Famiglia di Nazareth: pur avendo accolto nel suo seno il Figlio di Dio fatto uomo non è stata esente dalla fatica di credere, dal coraggio dell’affidamento. Ha affrontato le difficoltà, le prove, le decisioni, alcune legate al suo profilo unico di famiglia scelta per accogliere il Verbo incarnato, altre comuni a tutte le famiglie, rimanendo aperta e in ascolto della voce di Dio, accogliendo e facendosi trasformare dalla grazia che l’ha resa via umana al progetto universale di salvezza.

La Famiglia di Nazareth insegna che la persona si va costruendo dentro la normalità della vita che segue i suoi ritmi e percorsi ma custodisce in sé la presenza di Dio capace di trasfigurare e portare a pienezza la crescita umana. Madre Maria, pur nelle modalità devozionistiche dell'epoca, l'aveva capito e faceva della Sacra Famiglia il riferimento costante e la confidente delle sue giornate, garante e sostegno nel cammino di santità percorso tenacemente fino alla fine. Tutto faceva "con l'aiuto della Sacra Famiglia", cosciente della sua realtà di creatura che confida nell'intercessione della Famiglia di Nazareth per quel mistero che in essa è custodito.

Carissime sorelle e fratelli, crediamo che l'annuncio del Vangelo della famiglia costituisce un'urgenza per la nuova evangelizzazione ed è responsabilità di tutto il popolo di Dio, ognuno secondo la vocazione ricevuta. È quanto mai necessario ripartire dalla famiglia per annunciare la Buona Notizia del Vangelo. E in questo annuncio ci è punto di riferimento la Santa Famiglia, che nel suo custodire e accogliere il mistero del Figlio di Dio ha camminato nella concretezza della vita e in essa ha permesso il realizzarsi del piano di salvezza del Padre.

Come Piccole Suore ci può essere di aiuto, nell'affrontare il tema della famiglia, quanto elaborato durante il XVI Capitolo generale del 2018 e riportato nel Documento Programmatico Capitolare: può essere una buona occasione per una verifica personale e comunitaria, anche se ovunque l'attuale situazione di pandemia non permette molte delle iniziative a favore della famiglia.

In questo Anno che papa Francesco intende dedicare alla figura di san Giuseppe, "padre amato", siamo invitati a trovare in lui, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, il cui protagonismo è però senza pari nella storia della salvezza, un intercessore, una guida e un sostegno nei momenti di difficoltà. Ci è di stimolo il suo coraggio creativo che sa trasformare un problema in un'opportunità, antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Carissimi, ci consegniamo vicendevolmente alla fedeltà del Padre misericordioso che conosce e ha cura di ciascuno di noi. La preghiera reciproca ci sostiene e la gioia che nasce dalla certezza di essere amati in modo unico ed irripetibile è la nostra forza.

Un fraterno saluto e un augurio a ciascuno per un 2021 fecondo e sereno,

Vostra aff.ma Madre

Suor Simona Pigozzi